Anno IX. Udine — Mercoledì 30 Settembre 1891. Conto corrente colla Posta. N. 233.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI — Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16, Semestre » 8, Trimestre » 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno, Semestre e Trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati. — Un numero separato Centesimi 5.

INSERZIONI — TARIFFA — Corpo del giornale L. 1 per linea. Sopra la firma (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 50. — Terza pagina C. 30. — Quarta pagina C. 25. — Per più inserzioni sconti eccezionali. Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7. — Un numero arretrato Centesimi 10.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

Col 1° Ottobre

si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale per l'ultimo trimestre 1891, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

FINIS COLONIAE?

Ieri, abbiamo fatto cenno di un telegramma della *Riforma*, secondo il quale l'annebolo che il governatore Gandolfi doveva tornare a Massaua col programma di restringere i confini attuali della colonia, aveva sinistramente impressionato quella popolazione europea, la quale si preparava a far pratiche presso il Governo perchè fosse abbandonato tale pericolo; ed oggi ci giunge il *Corriere Eritreo* con un lungo articolo che conferma quella notizia e dal quale stacchiamo il seguente brano richiamando su di esso l'attenzione dei lettori:

« Di fronte a questa corrente di anticafricanismo che circola nei giornali organi del Ministero, di fronte a queste voci di ritiri, ponsati e preconizzati tra le cerchie dei pochi inetti fattori forti di Massaua, voci non smentite anzi accarezzate nei privati colloqui e sempre in ogni occasione, dai membri del gabinetto, di fronte a questo lavorio di demolizione della Colonia, noi non possiamo rimanere indifferenti.

« Poco o nulla è nessuna importanza che abbia la nostra voce, noi dobbiamo farla sentire, perchè essa è l'eco del sentimento generale della Colonia, e mancheremmo al nostro dovere di pubblicisti se tacessimo.

« Il ritiro a Massaua è la fine della Colonia.

« Noi non vogliamo portare la questione su un terreno di idealità, di sentimenti, di principi. Per noi sappiamo che una nazione non vive solo di cifre, e che qualche cosa deve pur contare nel suo onore, il mantenimento d'un impegno sacro, la fede inviolabile: potremmo osservare che in Africa, dopo aver promesso a popolazioni intere protezione e appoggio, civiltà, dopo che queste si sono rifugiate, fiduciose, all'ombra della nostra bandiera, dal fecondo viaggio del Reggente e Vice-natorato attraverso l'Ocule Russi o una prova luminosa; dopo che, per noi, hanno combattuto contro ribelli e razziatori, seminando odii e debiti di sangue, — che, repressi oggi, prorompere bero domani furiosamente se il ritirarci, adesso, sarebbe un mancare a impegni moralmente assunti, e sarebbe illegittimamente concepire. Potremmo osservare che il ripiegare la bandiera sull'Altipiano non darebbe prova di essere la nostra una nazione di nerbo, e sarebbe uno spettacolo umiliante. Queste molte altre cose potremmo osservare; e ricordare l'urlo d'indignazione che accolse l'on. Robilant quando venne a dire alla Camera cinicamente che la politica fatta d'interessi e non di sentimenti, perchè l'Italia — e se, bisognasse, ora è ancora a tal punto di abbrutimento morale da non vedere che sempre e solo, ed esclusivamente il tornaconto del momento, perchè è ancora vivaddio qualche cosa che freme e palpita, e ci sia in libertà ancora per qualche cosa, ciò è una pagina delle più libro del dare ed avere.

« Noi potremmo ripetere, egli scettici per sentimento o per posa, le parole seguenti d'un illustre pubblicista:

« Una Nazione vive in gran parte del sentimento del valor suo e della efficacia sua nel promuovere qualunque sorta di progresso morale ed intellettuale; e le economie, le quali gliele tolgono o sentire il medio, la danneggiano.

« Ma queste cose noi le tacciamo. Sono retoricume, dicono i positivisti dell'ultim'ora. La bandiera non è che due o tre metri di tela bianca, rossa e verde, che si può spiegare qui o là indifferentemente, e ripiegarla di là e di qui; una promessa moralmente contratta colle tribù nere non vincola al mantenimento, perchè i neri sono una razza inferiore; e vendicare nobilmente i morti di Dogali e Saganeiti, penseranno gli altri.

« Torniamocene a Massaua. Daremo all'Europa lo spettacolo d'una nazione di bimbi stizzosi e paurosi o di rimbambiniti, che non sa quel che fa e quel che vuole. Ma che importa? Anche questa della Europa che ci guarda non è una figura retorica? L'Europa ha da far altro che pensare a noi.

« Torniamocene a Massaua! Riduciamo la grande epica d'una espansione coloniale alla strofetta d'una miseranda canzonetta sul rogo del nervosismo, per le economie di questo quarto d'ora; tutti i sacrifizi fatti, i tentativi avviati, le speranze che cominciavano a realizzarsi; ai commercianti italiani venuti qui nella fede che l'Italia facesse sul serio della politica coloniale, a tutti costoro di cui noi rappresentiamo il sentimento e le aspirazioni, che han portato qui capitali e persone, che han lavorato e lavorano in condizioni angosciose, diciamo a costoro, che tutto, il fiuto; che la via del Sudan non si apre più al commercio, che la colonizzazione è stato un sogno, che avremo domani le razzie alle porte di Massaua, l'altipiano incolto; che bisognerà distruggere tutto il già fatto.

« E se non è il *finis Coloniae* tutto codesto, noi non sappiamo che cosa sia.

« Riassumiamo. La Colonia Eritrea ha tanto ha una ragione d'essere (lasciando da parte i potenti, tutte le questioni d'ordine morale che per noi hanno pur la massima importanza) in quanto può costituire, coi porti di Massaua, il Mar Rosso, uno sbocco ai commerci del Sudan, e ai prodotti dell'altipiano abissino. Tolto questo, Massaua non ha più ragione di essere. Restringerci qui, dove la spesa per la difesa sarebbe sarà enorme, e non compenserà il piacere d'aver un porto ove nulla sbocchi.

« E per queste ragioni che noi protestiamo, in nome degli interessi della Colonia, contro le voci messe in giro che attribuirebbero tale programma al Ministero, e aspetteremo di leggere una smentita dall'on. generale Gandolfi all'affermazione ch'egli abbia suggerito all'on. Di Rudinì una misura che distruggerebbe i sacrifizi fatti e segnerebbe, per sempre, la fine della Colonia Eritrea. »

UN GARIBALDI DI FANTASIA

Ciò che accade pel monumento a Garibaldi a Nizza, dimostra a quale eccesso sia pervenuta la centralizzazione in Francia e la forza assorbente di Parigi.

In Italia abbiamo assistito a molte inaugurazioni di monumenti eretti ai più illustri dei fondatori della nostra unità, ma non abbiamo mai voluto, nemmeno per sogno, un tale esaltoramento dei Municipi e Comitati che ne furono promotori.

Quando venne a morte Beranger, l'immortale poeta popolare che seppe nei suoi versi far inghiottire alla Francia plaudente l'apoteosi del primo impero e quella della libertà, come se fossero sinonimi, Napoleone III, allo scopo di prevenire ogni dimostrazione radicale e ostile, ne confiscò per così dire la salma, decretando che i funerali fossero solennissimi ed a spese del pubblico erario, con intervento dei militari per rendere gli onori e sconcertare le trame, ed impedire che i repubblicani gli facessero il tiro d'*escamoteur* Beranger per sè soli.

A Nizza non è il governo che confisca il monumento di Garibaldi per prevenire che l'eroe sia commemorato *completo* ed abburrare un'apoteosi *ad usum Delphini*, cioè *ad usum Galliae*, la figura di Garibaldi è una di quelle che si prestano male ai interventi officiali, e principalmente il governo francese.

Non ci assenta però; chè in vece sua a Parigi han pensato di usurpare, per l'occasione, una coalizione de' giornali francesi, che sotto la direzione del signor Delonele direttore del *Siècle*, s'è assunto il monopolio dell'inaugurazione, lasciando al Comitato locale la soddisfazione di far quasi la parte non compromettente di *paphlacci* dell'*Italiana in Algeria*.

Noi lodiamo lo zelo del signor Delonele, e gli siamo tanto più grati in quanto che, per dedicarsi a questa solennità, egli per qualche giorno deve interrompere la sue mene maligne, le sue agitazioni in Abissinia contro la politica dei compatrioti di Garibaldi.

E questo un sacrifizio di cui i radicali italiani, che accorrono al suo invito gli dovranno tenere buon conto perchè da parte sua è tutta degnazione.

Ma intanto non è men vero che, come abbiam detto in principio, l'inaugurazione del monumento di Garibaldi sarà una nuova prova dell'eccessivo accentramento francese e della forza assorbentissima di Parigi, che il 4 ottobre ci darà un Garibaldi di fantasia, un Garibaldi *ad usum parisiorum*; non il vero nizzardo, il Garibaldi completo.

LA GUERRA FUTURA

Nel *Comune*, di Padova, organo personale del ministro Luzzatti, leggiamo quanto segue:

« Dalle date dei giornali ed anche da nostre particolari corrispondenze oggi si può ritenere che la pace non corra pericolo imminente, ciò che del resto sapevasi anche nei giorni scorsi.

« Non per questo si può dire che la situazione generale sia rassicurante.

« Un uomo politico, ma per il momento lontano dagli affari, richiesto del suo parere sulla situazione, specialmente nei riguardi dell'Austria, diceva l'altra sera: « La guerra futura è come una cambiale, di cui ad una certa data si chiede la rinnovazione; per questa volta la rinnovazione fu accordata, non si sa fino a quando; ma la scadenza è inesorabile: l'Austria, forse impegnata più fortemente della altre, si prepara con ogni mezzo, e non risparmia carezze all'Ungheria per trarne tutto il profitto possibile nel giorno del cimento. »

« L'uomo politico che pronunziò queste parole, della cui esattezza ci facciamo garanti, ha rappresentato nella diplomazia una parte importante come ambasciatore all'epoca del secondo impero in Francia. »

GUGLIELMO II E LA GUERRA

Lo *Standard* in una corrispondenza da Vienna che fu segnalata dal telegrafo, riferisce un incidente che dice avvenuto durante l'ultima visita dell'Imperatore Guglielmo in Austria, incidente che rivela in questo sovrano un vivo desiderio di mantenere la pace.

Dopo le manovre, dice il corrispondente dello *Standard*, l'arciduca Alberto diede un pranzo cui assistevano l'imperatore di Germania, il re di Sassonia e un certo numero di generali e ufficiali superiori tedeschi e austriaci.

Durante il pranzo sorse una discussione in cui si trattava di sapere se dal punto di vista militare, convenisse di lasciare ad un nemico eventuale non preparato il tempo d'aumentare e completare le sue forze. Non era meglio, diceva qualcuno, assalire questo nemico all'improvviso, prima che egli avesse il tempo di prepararsi alle ostilità? Il nome della Russia non fu pronunziato, ma tutti coloro che erano presenti alla discussione sapevano di chi si trattava.

L'imperatore Guglielmo, prendendo allora la parola, disse ad alta voce e in modo da essere udito anche dai commensali che erano seduti alle altre tavole, che, secondo il suo parere, bisognava considerare innanzi tutto l'enorme responsabilità che i tempi nostri si trae seco la guerra.

« Io non comincierei mai la guerra, egli soggiunse, se sapessi che lasciando del tempo ai miei avversari eventuali io potrei ritardare di un anno o solo anche d'un mese. Sarebbe tanto di guadagnato per la pace.

« E quando le probabilità di successo saranno eguali da una parte e dall'altra, aumenterà le sue dubbi che ritarderà la guerra anche di alcuni mesi. »

La conferenza internazionale per l'arbitrato e per la pace

Telegrafano da Roma ai giornali francesi che 870 deputati e senatori italiani aderirono finora alla conferenza interparlamentare, convocata a Roma pel novembre di quest'anno, e relativa allo arbitrato internazionale.

Hanno ugualmente inviato la loro adesione al Congresso 710 deputati e senatori stranieri, dei quali 250 promisero di assistervi.

L'economista Passy, in una lettera pubblicata per la stampa, fa la storia

---

142 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

(dal francese)

— Eh Dio! lo so, si...

— Remy, quando partiamo?

— Ah! ecco quel che mi aspettava; più tardi che si possa, signor conte.

— Perchè?

— Prima, perchè abbiamo in Parigi il caro signore d'Angiò, il capo dell'associazione, che secondo me si è intricato ieri sera in tal faccenda da avere in breve bisogno di voi.

— E poi?

— E poi, perchè il signor di Monsoreau, per mia particolare fortuna, non s'immagina niente, riguardo a voi, e s'immaginerebbe forse qualcosa se vi vedesse sparire da Parigi nello stesso tempo di sua moglie, la quale non è moglie...

— E che m'importa che se lo figuri?

— Oh! ma a me importa molto. Mi assumo guarire le ferite ricevute in duello, perchè essendo voi un buono spadaccino, non ne avrete mai di mortali, ma non so rimediare alle stilettate, e specialmente quelle regalate dai mariti gelosi; sono animali che, in casi simili, picchiano forte. Vedete un po' quel povero Saint-Mégrin messo a morte si perfidamente dal nostro amico signor di Guise.

— Che vuoi, mio caro, s'è mio destino di essere ucciso da Monsoreau...

— Ebbene?

— Ebbene, mi ucciderà.

— E poi, otto giorni, un mese, un anno dopo, madama di Monsoreau sposerà suo marito, per cui la vostra anima, che vedrà questo caso dall'altro mondo, andrà sulle furie, e non potrà opporvisi, non avendo più corpo.

— Hai ragione, Remy, voglio vivere.

— Così farete bene; ma non basta vivere, credete a me, conviene anche attenervi ai miei consigli, ed essere garbato col Monsoreau. Adesso egli è geloso, fuor di modo, del signor duca d'Angiò, il quale, intanto che voi fortunatamente tremavate di freddo nel vostro letto, se ne passeggiava sotto i balconi della signora, come uno spagnuolo in busca di belle avventure, ed è stato riconosciuto per cagione di Aurilly. Usategli ogni sorta di gentilezze, a quel buon marito che non è marito, non vi curate, parocò, di domandargli che ne sia di sua moglie, è inutile, poichè lo sapete; egli divulgherà dappertutto essere voi l'unico gentiluomo che possieda le virtù di Scipione, sobrietà e castità.

— Credo che tu dica bene, rifletté Bussy, ora che non ho più gelosia dell'orso, voglio addomesticarlo... Sarà veramente ridicolo! Ah! in questo punto, Remy, domandami tutto quello che brami; tutto mi è facile, sono contento.

Fu bussato all'uscio; i due interlocutori si tacquero.

— Chi va là? chiese Bussy.

— Monsignore, rispose un paggio, v'è giù un gentiluomo che desidera parlarvi.

— A me!... così di buon'ora... e chi è?

— Un signore alto, vestito di velluto verde con le calze color di rosa, di viso un po' ridicolo, ma cera da galantuomo.

— Oh! che fosse Schomberg?

— Ha detto un signore alto... soggiunse Le Haudouin.

— È vero... oppure Monsoreau...

— Ha detto cera di galantuomo...

— Ah sì, non può essere nè l'uno nè l'altro. Che passi.

Comparve sulla soglia il forestiero annunziato dal paggio.

— Ah! mio Dio! esclamò Bussy alzandosi in fretta appena veduto, mentre Remy da amico prudente si ritirava verso un gabinetto, il signor Chicot!

— Per l'appunto, signor conte, rispose il Guascone.

Lo sguardo di Bussy stava fisso su di lui con quella tal meraviglia che esprime chiarissimo, senza che il labbro lo dica: Che volete?

— E quindi, Chicot in mancanza d'interrogazioni, disse con tutta serietà:

— Che mi promettete se vi rendo un gran servigio?

— Secondo il servigio, replicò sdegnosamente il conte.

Il Guascone finse di non badare a quel tuono sprezzante.

— Signore, seguitò questi essendosi assiso ed incrociando una sull'altra le lunghe gambe, osservo che non mi fate l'onore d'invitarmi a sedere.

A Bussy salì il rossore sulla faccia.

— E questa dimenticanza sarà da aggiungere alla ricompensa che mi spetterà quando vi avrò fatto il noto servizio, tirò innanzi Chicot.

E perchè Bussy non faceva motto, egli giunse senza sconcertarsi:

— Signor mio, conoscete la Lega?

— Ne ho udito a discorrer molto, disse Bussy cominciando a prestargli attenzione.

— Or bene, allora dovete sapere ch'è una associazione di onesti cristiani uniti nello scopo di massacrare religiosamente i loro vicini Ugonotti... Voi, signore, fate parte alla Lega? io sì.

— Ma...

— Ditemi soltanto sì o no.

— Permettete ch'io stupisca...

— Ho avuto l'onore di domandarvi se eravate nella Lega: mi avete inteso?

— Signor Chicot, siccome non mi piacciono le interrogazioni di cui non capisco il senso, così vi prego di cambiare argomento, ed aspetterò ancora qualche minuto, accordato alla convenienza, per avvertirvi che non avendo genio per le interrogazioni, non ne ho neppure per chi le fa.

— Benissimo: la convenienza è con venevole, come dice quel caro di Monsoreau quando è di umore allegro.

Al nome di Monsoreau, pronunziato dal Guascone senza allusione apparente, Bussy principiò di bel nuovo a stare attento.

— Che! pensò, che avesse sospetto di qualcosa, e mi mandasse Chicot ad esplorare.

E più forte:

— Orsù, signor Chicot, veniamo al concreto: sapete che abbiamo pochi minuti.

— *Optime!* replicò il Guascone, pochi minuti è molto: in pochi minuti si dicono molte cose. Io dunque vi dirò, che di fatti avrei potuto dispensarmi da farvi la mia richiesta, attesochè se non siete nella Santa *Lega*, presto vi sarete indubitatamente, una volta che v'è il signore d'Angiò.

— Il signore d'Angiò! chi ve lo ha detto?

— Egli stesso, parlando alla mia persona, secondo scrivono i legali, e secondo scriveva, per esempio, messer Nicola David, quel luminare del *forum parisiense*, luminare spento senza che si sappia chi l'ha soffiato sopra. Ora comprenderete, che se il signor duca d'Angiò è nella Lega, non potete esimervi dall'entrarvi voi pure, che siete il suo braccio destro; diavolo! la Lega sa troppo bene il fatto suo per non accettare un capo che sia monco!

— Ebbene, e poi?... fece Bussy con più cortesia di prima.

(*Continua*)

del Congresso tenuto nel 1889 a Parigi per l'arbitrato internazionale, e incoraggia i suoi compatriotti a recarsi a quello di Roma, senza preoccuparsi dell'ambiente favorevole alla triplice, poichè le dimostrazioni francofile che avverranno in seno al Congresso stesso, avranno così tanta maggiore importanza.

Ricorda, a questo proposito, come nel 1889 ricevesse dall'Italia, presiedendo il Congresso di Parigi, oltre 500 telegrammi di adesione e simpatia.

Finisce indicando le facilitazioni concesse ai congressisti, e le feste che li aspettano nella capitale d'Italia.

Tutta la stampa parigina si occupa, lodandolo, dell'articolo di Ruggero Bonghi, sopra «La situazione europea e la pace» pubblicato dalla *Nuova Antologia*.

Il *Temps* ne riproduce gran parte. Tutti i giornali ne pongono in rilievo le parti lusinghiere per la Francia, ed esprimono la speranza che il Congresso di Roma arrivi a sostituire l'arbitrato internazionale alla guerra.

IN PORTOGALLO

In Portogallo, il paese dove per una o per l'altra questione i liberali e i repubblicani in ispecie trovano sempre un motivo per tenere in fermento la popolazione, si parla molto di un'eventuale intervento armato della Spagna, e delle dichiarazioni in proposito, fatte recentemente da Canovas del Castillo.

La Lega liberale ha deciso di presentare un manifesto al governo, per protestare contro il possibile intervento armato della Spagna in Portogallo e dichiarare che, se il paese fosse minacciato da invasione, l'intera popolazione sarebbe pronta ad unirsi all'esercito per ricacciare gli invasori al di là della frontiera.

Il publico aveva finora attribuito poca importanza alle dichiarazioni, che il signor Canovas avrebbe fatto a questo proposito, e gli organi della stampa moderata disapprovano il manifesto, che la Lega intende di mandare al governo.

IL FUTURO GRANAIO DELL'EUROPA

In questi momenti che, data la deficienza dei grani della Russia, si è preoccupati del modo di fare le nostre provviste, verranno opportune alcune considerazioni. Oggi la Russia non è più il granaio dell'Europa; i piroscafi che hanno fatta scomparire la distanza hanno portato anche in questo ramo di commercio il loro concorso benefico. Presentemente sono gli Stati Uniti dell'America del Nord quelli che per la loro grande produzione hanno potuto provvedere largamente i paesi più lontani che hanno bisogno di cereali. Però la popolazione del Nord America e la sua immigrazione aumentano ogni anno. Può succedere che i raccolti si abbiano meno abbondanti, e quindi il timore, anche lontano, che questa fonte di produzione venga a mancare o diminuire per noi. Esiste una immensa regione nell'America del Sud ove la terra è perfettamente adatta per la coltivazione dei cereali; ove quella parte finora coltivata diede grandi benefici, ed ove infine la maggior parte, tuttavia incolta, attende la mano dell'uomo per essere produttiva. La Repubblica Argentina con il suo territorio speciale per i cereali è il vero futuro granaio dell'Europa. Essa può produrre, col tempo, tanto quanto gli Stati Uniti. L'Argentina non conta che quattro milioni di abitanti; quando ne avrà il doppio, il triplo (ciocchè succederà fra breve, tenuto conto dell'immigrazione enorme), potrà dare ancora una grande quantità di grano e di *maïs* all'esportazione. Dall'epoca che si iniziò questa esportazione, i raccolti aumentarono in modo meraviglioso; anzi si raddoppiarono ogni anno; e se in questo sono 25 milioni di quintali che si esportano, saranno ben 50 nell'anno venturo. L'esportazione data appena dal 1879; fino allora l'Argentina aveva vissuto dell'importazione ricevendo i grani dal Chilì, le farine dagli Stati Uniti e le paste dall'Italia; una nazione che in soli dodici anni fece così rapidi progressi lascia ben sperare per l'avvenire!

L'Argentina è una regione grande dieci volte l'Italia, ma la terra è fertile almeno sette volte più della nostra; ha una immigrazione enorme; l'agricoltura prende il posto alla pastorizia e si estende per tutta la Repubblica; le migliori macchine agricole si adoperano per ogni parte; infine il colono lavora attivamente animato da brillanti successi che in poco tempo da servo lo fanno padrone, potendosi pagare la terra col prodotto di due annate. Devo notare che il colono, disponendo di grandi quantità di terra, regola l'avvicendamento in modo diverso dal nostro: lascia riposare i terreni dopo un raccolto o due per mantenere la terra in tutta la sua vitalità; non occorre concime; la terra è ricchissima di fosfati.

Le grandi distanze erano nel passato incaglio al commercio: il vapore le ha soppresse; i noli dell'America del Sud all'Europa sono tanto a buon mercato, che spesso si paga di più nel mare Mediterraneo soltanto per andare da un punto all'altro. Il bastimento a vapore rappresenta come velocità quattro volte un veliero, altrettanto come portata; e ogni nuovo vapore lanciato in mare rappresenta almeno otto velieri d'una volta. I noli dei piroscafi d'oggi corrispondono a quelli dei velieri di venti anni addietro, con la differenza che questi impiegavano quattro o cinque mesi nell'attraversare l'oceano, quelli compiono il viaggio in trenta giorni.

Le carestie non sono più a temere: il piroscafo ha fatto scomparire le grandi distanze; la natura ha sempre un angolo di terra privilegiato che produce, in abbondanza quanto può mancare in altri siti; il mondo è equilibrato.

IL GOVERNO E IL DIVORZIO

La *Gazzetta dell'Emilia* ha da Roma:

«Credo potervi assicurare che nell'ultimo consiglio dei ministri, su relazione e proposta del ministro guardasigilli, il Gabinetto ha deciso di non prendere alcuna iniziativa in seguito al voto del Congresso giuridico di Firenze, relativo alla introduzione del divorzio nella legislazione italiana, ma di non opporsi alla presa in considerazione, qualora questa provenga da iniziativa parlamentare.

Il ministero crede che la maggioranza delle due Camere non sia favorevole al divorzio, e che certamente — qualora il progetto fosse approvato dalla Camera dei deputati — sarebbe respinto dal Senato; e che, perciò non convenga al Governo suscitare un attrito fra i due rami del Parlamento.

I deputati e senatori favorevoli al divorzio terranno una riunione a Roma alla riapertura delle Camere, per decidere sull'opportunità o meno di presentare il progetto di legge alla discussione delle assemblee legislative».

I lamenti dei pellegrini

Scrivono da Roma:

Vi ho accennato altra volta ai lamenti dei pellegrini per i locali in cui erano stati ospiti e per il desinare, ecc.

Ora vengo a sapere che i capi del pellegrinaggio francese si lagnano, per dir così, dell'accoglienza politica.

Dicono d'aver trovato la Corte pontificia ad un basso livello morale-politico; molto, soverchiamente, interessata ai doni e ai danari dell'obolo; poco o punto animata da un elevato sentimento di lotta.

INCETTA DI RAGAZZE per farle monache

Scrive il *Diritto*:

Come è noto, si sono in questi ultimi anni aperti in Roma numerosi monasteri di monache, provenienti tutte dall'Estero, e più specialmente dalla Francia, e dalla Spagna.

Per espresse istruzioni del Vaticano tutte queste nuove monache devono procurarsi novizie fra giovani italiane, le quali, appena in convento, vengono inviate all'estero, dove poi professano i voti e prendono il velo.

In Vaticano sono molto soddisfatti del modo, con cui le monache adempiono all'incarico ricevuto, reso loro tanto più agevole dal nessuno impedimento che possono loro apporre le autorità civili.

VALIGIA

Il *Don Chisciotte* riferisce il seguente brano di conversazione fra i ministri che stanno formando nella sala delle adunanze dell'accademia *degl'Indecisi*, il *menu* del banchetto-programma, per l'on. Rudinì:

— Io direi di scegliere cibi poco decisi... Uova, per esempio...

— Che non sieno però troppo sode — osserva uno.

— Sì, ma neppure troppo tenere — risponde un'altro.

— Diremo dunque: uova bazzotte.

— E il vino?

— Nè troppo forte, nè troppo debole. Mezzo vino.

— Badiamo che l'acqua non sia troppo gelata.

— Nè troppo calda...

— Metteremo in tavola dell'acqua tepida...

— Propongo che si faccia del pesce...

— Per carità — esclama l'on. Rudinì accorrendo — In tal caso non saprei che pesci pigliare.

— Allora, rimarremo così: nè carne nè pesce!

×

Le scuole americane.

Un viaggiatore, di ritorno dall'America, racconta:

Visitavo un giorno, nei dintorni di San Francisco, una di quelle grandiose Università, per le quali gli americani spendono pazzamente. A un tratto, il professore, che era diventato mio cicerone, mi indicò una parete costellata di croci rosse e di linee azzurre.

— Non indovinate?

— No; che diamine è?

— Quelle croci e quei segni sono stati fatti dagli scolari, e indicano l'altezza e la distanza alla quale hanno sputato.

— Come! voi scherzate?

— Niente affatto, avviciniamoci, e vedremo meglio.

Sulla parete erano scritti, come sopra un elenco onorifico, i nomi dei valorosi campioni, e la date delle loro gesta.

16 giugno 1889, John Drew.

22 dicembre 1890, Tom Lewis.

2 gennaio 1891, Talbot Tucker, ecc.

— Quest'ultimo — aggiunse il professore — è di una abilità straordinaria. Una volta, a sei metri di distanza, è riuscito a sputarmi in viso!

×

La genesi del braccialetto.

Il braccialetto è il più antico dei gioielli muliebri, ma il vero braccialetto d'argento e d'oro lo portarono verso la fine del secolo XIV per primi i cavalieri, come simbolo di un voto d'amore.

Durante il Direttorio in Francia od in Italia, le signore adottarono il vestire alla romana ed ornarono ciascun braccio di tre braccialetti: uno in alto, l'altro sopra il gomito ed il terzo al polso.

Verso il 1880 i braccialetti divennero, come ogni manifestazione di belle arti, di genere romantico. Si videro allora i braccialetti fatti di scudi riuniti, cesellati, con figure di guerrieri, di dame, ecc.

Oggi la fantasia e il capriccio ispirano ai gioiellieri forme nuove e bizzarre. Nella semplicità è la bellezza, ed un cerchietto d'oro si addice spesso al candore di un braccio muliebre più di un grosso cerchio aspro di gemme multicolori.

×

La data storica.

30 settembre (1744). Battaglia del l'Olmo, in seguito alla quale il Piemonte fu liberato dall'invasione franco-spagnuola.

×

Un pensiero al giorno.

Giunto all'altezza dell'assoluto, l'amore produce un non so quale celeste accecamento del pudore. Ma, a quanti pericoli correte incontro, anime nobili! Sovente voi donate il cuore e noi prendiamo il corpo; e il cuore vi rimane, e l'osservate, fra i brividi, nell'ombra. L'amore non concede mezze misure. O perde o salva. Dovunque nel destino umano si trova il dilemma: o rovina o salute; ma nessuna fatalità lo pose più inesorabilmente dell'amore. Esso è la vita, se non è la morte; è culla od è feretro. Il medesimo sentimento dice sì e no, nel cuore umano. Di tutte le cose create da Dio, il cuore è quello che emana più luce e, ahimè! più tenebre. Il vero amore è luminoso come l'aurora, silenzioso come la tomba.

×

La sfinge. Sciarada:

> Più non è, dice il *primiero*.
> L'*altro* d'Asia grande impero.
> Fuoco e fumo nell'*intero*.

×

Spiegazione della sciarada precedente:

REDI-VIVO

×

Per finire.

Il presidente all'imputato:

— Ci son venti testimoni che vi han visto rubare.

— Io ne posso citare ventimila che non mi hanno visto.

Elio Sonvito d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Palmanova, *30 settembre.*

Omicidio

Iersera, verso le quattro e mezzo, in borgo Cividale, Rossi Valentino soprannominato Settul, sensale di qui, uccise con tre coltella e certo Calligaris di Romans, rivenditore girovago di carbone.

Causa del delitto fu una questione, fra i predetti insorta, per un sacco di carbone, che il Rossi aveva trafugato e che il Calligaris volea gli fosse restituito.

Il Rossi appena commesso il misfatto fu arrestato dalle guardie di finanza, chiamate sopraluogo dal capo stazione.

Allorchè l'omicida veniva tradotto dalla caserma delle guardie doganali alle prigioni, i rr. Carabinieri e le guardie lo salvarono a stento dal furore del popolo che voleva fare giustizia sommaria.

Era ributtante il cinismo del Rossi, poichè, mentre la folla commossa lo seguiva, contro di lui imprecando, egli le rivolgeva il brutto ceffo composto a provocante sorriso. Il povero Calligaris lasciò sei figli.

Il luttuoso fatto impressionò dolorosamente questa cittadinanza, tanto più perchè nessuno ricorda che sia stato commesso a Palmanova un simile delitto.

Suicidio. In Pordenone, per causa ignota, il 26 corr., il contadino Sartor G[illegible] diede la morte affogandosi in una [illegible]ora.

Suicidio o disgrazia? Ieri sera presso il casello n. 75, tra le stazioni ferroviarie di Codroipo e Casarsa, dopo il passaggio del treno diretto n. 55, fu trovato accanto al binario un cadavere sfracellato di persona dell'età apparente di circa 35 anni e con vestiti da operaio.

Non si è potuto ancora identificare il decesso, nè sapere la causa se accidentale o volontaria.

CRONACA CITTADINA

La pubblicità nel «Friuli».

Col 30 settembre corrente, va a terminare il contratto colla ditta Luigi Fabris e Comp. per la pubblicità sul nostro giornale.

Essendo quindi dal primo ottobre p. v. svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

L'Amministrazione.

Bollettino giudiziario. Furlanis, già pretore ad Aviano è confermato nell'aspettativa per altri due mesi, lasciandosi vacante il posto di Rivalta Bormida; Seno, cancelliere alla pretura di Santo Stefano del Comelico è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Udine.

Un'artista che si ritira. La nostra concittadina signora Romilda Pantaleoni si ritira definitivamente dalle scene. La *Gazzetta Musicale* accompagna il suo esodo dal campo dell'arte con queste parole:

«Romilda Pantaleoni era un'artista in tutta l'estensione del termine. Alla splendida voce, alla scuola perfettissima di canto, accoppiava, in sommo grado, il talento drammatico — dote abbastanza rara. Le interpretazioni da lei date alla *Gioconda* del Ponchielli, a Desdemona dell'*Otello* di Verdi, a Santuzza della *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, rimarranno celebri per l'impronta altamente drammatica, di cui seppe plasmarle.

«Onore al ricordo della sua carriera; auguri fervidissimi di vita felice alla somma artista che ci abbandona, lasciando tanto desiderio di sè nei suoi sinceri ammiratori.»

Non vuole... Cristo. Il *Cittadino Italiano*, maestro.... dei pochi minchioni che giurano nel suo verbo, ha fatto ieri qualche tentativo per recere un po' dell'amaro della pillola che gli abbiamo fatto ingojare lunedì; ma, poveretto, non ci è riuscito, e bisogna proprio che si rassegni a tenerla in corpo tal quale gliel'abbiamo somministrata da medici pietosi, benchè convinti di avere per le mani un malato incurabile.

Egli ci dedica un brano di *storia* tolta dai libri di testo che vanno per le scuole dei Seminari coll'*imprimatur* della Curia; ma quella *storia* vale qualcosa meno delle *interlinee* colle quali il *Cittadino* l'ha fatta stampare, per meglio esporla all'ammirazione... dei minchioni sullodati.

Quando regnava in Francia una dinastia che spartiva i suoi amori fra i preti e le Maintenon e le Dubarry, c'era alla Corte lo storico religiosissimo incaricato di narrare gli avvenimenti *ad usum Delphini*, perchè l'erede del trono non avesse a *scandalizzarsi* apprendendo la verità. Il *Cittadino* appartiene a quella scuola di storici; ed ha un certo numero di Delfini nei suoi abbonati delle canoniche di campagna, parecchi dei quali però non accettano le lezioni del maestro senza il beneficio dell'inventario.

Chi non conosce lo.... disinvolture delle storie scritte da preti? Per dirne una, fra mille, nei collegi dei gesuiti di Francia, dopo la restaurazione del 1814, s'insegnò per un pezzo che Napoleone I era stato un generale di Luigi XVIII!!!

Se di tanto sono capaci per la storia di ieri, figurarsi come sapranno conciare quella che rimonta a diecine di secoli!

Ma, in fine, la questione che ha dato origine alla nostra polemica, non verte sul quando e sul come i papi abbiano avuto il *temporale*, bensì sulla necessità o meno di questo possesso per la indipendenza e grandezza della Chiesa; e noi colle parole di Cristo, di santi, di teologi, di dotti cattolici, abbiamo dimostrato che non era necessario, e nemmeno utile, ma anzi dannoso; e che la cupidigia di esso era peccaminosa.

Alla nostra dimostrazione il *Cittadino* ha risposto dicendo che abbiamo «riempite due colonne con *merce avariata*»!!

Avete capito? *Merce avariata* le parole di Cristo, di S. Tomaso d'Aquino, di S. Giovanni Grisostomo, ecc.?!

E dopo questo, siamo noi i *bestemmiatori*?!

Noi (noi!) denuncieremo il *Cittadino Italiano* al tribunale della Santissima Inquisizione, per la sua eresia; ma non possiamo a meno di esortarlo ad usare un linguaggio meno irriverente, anzi meno sacrilego, quando discorre di ciò che la Chiesa e la fede hanno di più sacro e venerato.

Il *Cittadino* dice che noi non vogliamo polemiche, ma egli fa ben peggio: egli non vuole Cristo, e sconfessa la sua dottrina.

Ed a proposito di non volere polemiche, il nostro ingenuo e garbato competitore non finga di avere frainteso, quando lunedì abbiamo detto che «per noi la polemica era finita».

Poichè fra due che interloquiscono, uno — salvo errore — dev'essere l'ultimo a parlare, ci era indifferente di lasciare questo vantaggio al *Cittadino*, perchè se ne valesse magari anche colla giunta della pompa delle *interlinee*. Egli non l'ha voluto, e così sia.

Il *Cittadino* ha fatto poi benissimo a non dire — come sembra ne avesse il prurito — che l'animo nostro è vile; poichè sarebbe stato da parte nostra il caso di persuaderlo anche *in altra sede*, che s'ingannava, e che abbiamo animo e corpo che non conoscono paura.

E abbiamo finito — per oggi o per sempre, secondo che ci farà comodo.

Un fumatore di sigarette ci scrive il seguente biglietto al quale apponiamo tanto di *visto ed approvato*, poichè anche in redazione del *Friuli* se ne fuma, e si desidera di spendere meno, se non di fumare meglio:

«Egregio Direttore — Ho letto tempo fa nel *Friuli* l'annuncio che si stavano per mettere in vendita le nuove sigarette *caporale* al prezzo di due centesimi, ch'erano state trovate eccellenti da chi le aveva assaggiate.

Fumatore accanito di sigarette, e dovendomi tenere nei limiti di una *lista civile* che non mi può permettere il lusso dei *Sullivan* e dei *Hig-life*, ho salutato con gioia la lieta novella.

Senonchè debbo domandare ora: Quanto tempo ci faranno sospirare queste benedette *caporale*? Se sono pronte, perchè non le mettono in vendita?...

Quando poi saranno poste in vendita, e avrò trovato che sono fumabili, farò quest'altra domanda: Poichè sono buone realmente, e il pubblico se ne mostra soddisfatto, per quanto tempo la fabbrica le fornirà tali?

Un fumatore di sigarette»

Al congresso di Padova. In questi giorni nella città d'Antenore ha luogo il congresso degli Amministratori dei Monti di Pietà del Regno, come abbiamo a suo tempo preannunciato.

Dei Monti di Pietà del Friuli, due sono rappresentati: quello di Udine nella persona del suo presidente co. Nicolò Mantica, e quello di Sacile dal sig. Luigi Gassoni.

Grave fatto. Scrivono da Venezia in data 29 corr. al *Resto del Carlino*:

«Un grave fatto avvenne qualche giorno fa sulla linea Venezia-Udine.

Col treno della sera, una nobile signora maritata ad un signore veneziano salì nel carro «riparto signore» e fino a Treviso ebbe compagne di viaggio altre signore.

Rimasta sola, lungo il tratto Susegana Conegliano, si vide entrare nel riparto riservato un impiegato ferroviario, il quale tentò verso di lei atti di violenza.

La povera signora riescì a liberarsi dal malcapitato, ma ebbe tale spavento che, trovandosi lattante, perdette il latte e da più giorni trovasi a letto malata.

Il marito era assente al di lei arrivo, ed ella volle nascondergli ogni cosa; ma egli venne ora a conoscenza del fatto che denunciò bravamente alle autorità competenti.

Sorprende il sentire, come dicesi, che contro l'impiegato non sia stata che mossa una inchiesta dall'ufficio ferroviario, come se si trattasse di una delle solite contravvenzioni, e che quindi l'impiegato continui nel suo servizio.

Caduto da cavallo. Questa mane rientrava in città uno squadrone

del reggimento cavalleria Lucca, passando per piazza Vittorio Emanuele.

E fu appunto in tale piazza, che avendo il cavallo di un tenente posto uno zoccolo fra le rotaie della tramvia, nè potendo ritrarlo cadde su sè stesso, trascinando nella caduta, anche il cavaliere, che ebbe a riportare una lussazione ad un piede, perciò lo si dovette in vettura trasportare all'Ospitale.

Donne avvinazzate. Ne abbiamo viste due, stanotte a tarda ora, in Mercatovecchio; erano sostenute da quattro o cinque individui, che in coro facevano gustare ai pochi passanti le loro rauche voci, vinose più che altro.

Esiste un certo articolo di una certa legge che proibisce gli schiamazzi notturni; ciò non pertanto si continua nel metodo antico, come se le leggi non esistessero... perchè non c'è chi si cura di farle osservare.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 rappresentazione della Compagnia mariorettistica Reccardini.

D'affittare sulla riva del Castello due stanze ad uso studio, sia per avvocati che ingegneri. Rivolgersi ai Fratelli Dorta.

I signori possidenti, cui abbisognino, della presente vendemmia, botti da vino in perfetta condizione ed a prezzi mitissimi, si compiacciano rivolgersi al signor Giovanni Battista Degani in Udine, suburbio Aquileja, o Via Erbe.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 9 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 30
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.4	756.8	756.4	754.3
Umido relat.	52	51	70	68
Stato di cielo	misto	sereno	misto	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento direzione	NE	W	N	NE
vel. Kilom.	4	1	2	1
Term. centigr.	18.1	20.8	17.0	17.1

Temperatura massima 22.2, minima 12.5

Temperatura minima all'aperto 10.6

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 29 settembre 1891:

Tempo probabile:

Ancora venti deboli specialmente settentrionali, cielo sereno, temperatura mite.

Che farà la Rumenia?

Si telegrafa da Berlino ritenersi colà sicura la prossima venuta del re Carlo di Rumenia, accompagnato dal ministro Florescu. Questa visita avrebbe una non comune importanza politica, e sarebbe una conferma delle supposizioni del *Telegraful*, il qual giornale asseriva che il viaggio del Re in Italia, sebbene motivato colla malattia della regina, aveva per recondito fine la politica, e precisamente trattative segrete da Sovrano a Sovrano, riguardo l'attuale situazione precaria della Rumenia stretta fra la Russia e la triplice.

* * *

A questo proposito mandano da Pallanza all'*Italia* di Milano:

« Vi posso accertare che lo scopo del viaggio del Re di Rumenia in Italia, è principalmente, anzi assolutamente, politico: esso sarebbe avvenuto anche senza la malattia della regina Elisabetta, che fortuitamente, senza un'idea preconcetta, potè servire di pretesto.

« Il Re Carlo ritiene essere indispensabili chiare spiegazioni tra le potenze della triplice alleanza e la Rumenia sulla questione se le prime garantiscono ai Rumeni gli attuali possedimenti.

« Lo staordinario concentramento di truppe russe in Bessarabia e sulle rive del Pruth, ha allarmato il Governo rumeno il quale non avendo formale impegno di essere appoggiato dalla triplice, si volgerebbe dall'altra parte concludendo un'alleanza colla Russia. In tal caso la Rumenia verrebbe messa in contatto più diretto colla Serbia e potrebbe cingere l'Austria-Ungheria lungo tutto il confine meridionale.

Questo l'argomento discusso tra re Umberto e re Carlo, il quale, accompagnato dal ministro Florescu, si recherà prima a Berlino, poi a Vienna per ultimare le trattative coi tre sovrani della triplice alleanza. »

* * *

Tali notizie sono confermate dal seguente telegramma da Bucarest, pubblicato dai giornali inglesi giunti lunedì:

« Il Governo Rumeno, allarmato dal concentramento di truppe russe, stimato a circa 100,000 uomini, o dieci volte la forza abituale, in Bessarabia, e dal continuo arrivo di Cosacchi del Don, acquartierati sulle Rive del Pruth che forma il confine fra la Rumenia e la Russia, ha ordinato l'invio di un gran numero di cavalieri rumeni nell'Alta Moldavia. La riserva per le manovre di ottobre sarà pure aumentata.

« Si dice che i russi stiansi esercitando sulle rive del Pruth in marcie notturne coll'aiuto della luce elettrica.

« In conclusione si afferma che ciò non sia solamente a scopo di esercitazione, e quindi regna molta apprensione da parte della Rumenia ».

LA MESSA SOLENNE DEL PAPA
35,000 persone nella Basilica

Roma 29 — Fino all'ultimo momento si temeva che la messa solenne di stamani in San Pietro potesse essere rimandata, causa la malferma salute del Pontefice — ma invece la solennità fu compiuta con grande pompa.

Erano stati distribuiti circa 40,000 biglietti, parecchi dei quali alla stampa liberale. Si calcola che in San Pietro fossero stamani più di 35,000 persone — un maggior numero che per la consimile solennità pel Giubileo di Leone XIII.

Sino dalle prime ore del mattino, prima che sorgesse il sole, la piazza di San Pietro era affollatissima, e tutti si spingevano verso la chiesa, aspettando che ne aprissero le porte.

Alle 6 ant. non si poteva quasi più entrare, tanta era la ressa.

Malgrado la folla enorme che si pigiava fuori della chiesa, per entrare, l'ordine fu perfetto, mantenuto da molti carabinieri e dalle truppe.

Dentro la chiesa invece, l'ordine lasciava molto a desiderare. Il servizio era fatto da guardie palatine e pontificie.

La cerimonia fu compiuta col solito rito. Il Papa entrò nella chiesa in sedia gestatoria, e fu portato all'altare, ove fu celebrata la messa solenne. La musica fu eseguita dai cantori della Sistina.

Il Papa, durante la messa fu assistito dai monsignori Nocella, Volpini, Lenti, e Marini.

Finita la messa, il pontefice impartì la benedizione apostolica.

Fu un momento solenne.

Tutti si inginocchiarono — e sotto le maestose volte si fece il più profondo silenzio da un istante all'altro.

Si udì benissimo in tutta la basilica e da tutti i presenti la voce del pontefice, quantunque assai esile.

Compiuta la cerimonia, Leone XIII tornò nel Vaticano processionalmente, in sedia gestatoria, com'era entrato in S. Pietro, passando in mezzo alla folla.

Il Papa aveva un aspetto sofferentissimo; a stento alzava la mano per benedire; poggiava spesso la testa stanca sulla sedia.

Vi furono le solite grida ed *evviva* in molte lingue. Vi fu anche qualche grido isolato di *Viva il Papa re!*

All'uscita dalla chiesa fuvvi una gran confusione. La folla ruppe i cordoni dei gendarmi pontifici e forzò una porta chiusa. Fuori della Basilica vi fu ordine perfettissimo.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'ambasciatore Nigra

Roma 29 — L'ambasciatore Nigra fece una breve escursione a Roma ed ebbe un colloquio con Rudini, credesi intorno alla situazione internazionale, tutt'altro che rassicurante, malgrado i discorsi pacifici di Ribot e di Caprivi. Poi ripartì per Monza onde informare dell'attuale situazione il re, alla cui presenza avrà un altro colloquio con Rudini.

Altri dicono essere probabile che Nigra diventi ministro degli affari esteri in un eventuale rimpasto ministeriale. In questo caso Rudini passerebbe agli interni.

La jettatura del ministro Colombo

Roma 29 — Stanotte il ministro Colombo ha ricevuto un telegramma.

Mentre il ministro lo leggeva, la candela ha bruciato i cortinaggi del letto.

Il ministro si è trovato circondato dalle fiamme. Si è slanciato dal letto e si è salvato nella stanza vicina.

L'incendio fu presto domato.

Prodezze anarchiche

Pavia 29 — Stamane mediante cartuccia di dinamite, si fece saltare la lapide in memoria di Carlo Alberto, collocata sulla casa Lingiardi.

La morte del deputato Oddone

Casale 29 — È morto oggi dopo dolorosa agonia, il deputato Oddone.

Carta bollata

L'on. Ferraris è intenzionato di ordinare che nei procedimenti penali la parte civile debba usare la carta bollata.

Il monumento a Dante in Trento

Notizie da Trento recano che la polizia fece chiudere l'esposizione dei bozzetti del monumento a Dante.

Credesi che questo sia il preludio della proibizione del monumento.

Il Re di Rumenia a Monza

Il Re di Rumenia farà una ogni visita a Re Umberto a Monza. L'on. Di Rudinì è partito da Roma per assistervi.

La presenza del Presidente del Consiglio al colloquio dei due Sovrani, lascia supporre che la visita non sia un semplice atto di cortesia, ma abbia scopo politico.

(*Vedere l'articolo « Che farà la Rumenia? »*).

Due collisioni di treni in Spagna

Madrid 29 — Avvenne una collisione di treni a Moncada sulla linea Valencia-Barcera. Si deplorano tre morti e cinque feriti.

Un'altra collisione avvenne fra un treno celere e un treno postale a Praia (Portogallo) sulla ferrovia che da Lisbona conduce alla frontiera di Spagna. Anche in questa collisione vi furono parecchi feriti.

La riapertura del Parlamento francese

Parigi 29 — Il Consiglio dei ministri fissò stamane il 15 ottobre per la riapertura del Parlamento.

Pace e gioia!

Colonia 29 — Il ministro Bötticher, al pranzo offertogli dall'Associazione agricola della Prussia Renana, fece un brindisi in cui disse che, salvo avvenimenti imprevveduti, la pace non fu mai così bene garantita come adesso.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina	da L.	0.72 a 0.78
Burro al Chilog.	da „	1.90 a 2.10
Patate „	da „	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco al Ettol.	da L.	13.— a 18.75
Cinquantino „	da „	—.— a —.—
Frumento nuovo „	da „	19.— a 25.60
Segala nuova „	da „	—.— a 15.50

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	[illegible] a 5.50
II.a „	da „	3.75 a 4.10

Fieno della Bassa

I.a qual. al quint.	da L.	4.25 a 4.60
II.a „ „	da „	3.40 a 3.75
Paglia da foraggio al quint.	da „	0.— a 0.—
„ da lettiera „	da „	3.40 a 3.50

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	1.80 a 2.30
Carbone I.a qualità „	da „	5.70 a 7.40

Carne.

Vitello quarti dav. al Ch.	da L.	1.10 a 1.50
„ di diet. „	da „	1.00 a 1.30
Manzo „	da „	1.— a 1.70
Vacca „	da „	0.90 a 1.50
Pecora „	da „	1.10 a 1.30
Ariete „	da „	1.20 a 1.50
Castrato „	da „	1.30 a 1.60
Agnello „	da „	0.— a 0.—
Porco fresco „	da „	0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale, quello sulla legna di L. 0.33 e quello sul carbone di L. 0.60.

Ennuti e suini.

V'erano approssimativamente:

55 castrati, 25 pecore, — agnelli, 60 arieti.

Andarono venduti circa: 45 castrati da macello da lire 1.15 a 1.18 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 1.05 a 1.08 al Kg., 4 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello da lire 1.10 a 1.12 al Kg. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito. Prezzi aumentati del 5 per cento.

Jokey Savon

LISTINO DELLA BORSA
VENEZIA 29

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
„ 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.25	125.85
Francia	3	101/55	101/75	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3 ½	25.54	25.60	25.55	25.61
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	210.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219/14	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 29

Rend. c.	92	22.—
Rend. fine	92	25.—
Az. F. Med.	465	—.—
„ „ Med.	625	—.—
Cred. Mob.	375	—.—
Banca Naz.	1390	—.—
„ Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	72	—.—
Banca Tor.	91	—.—
Comp. Fond.	5	—/—
Cassa sovv.	48	—.—
C. v. s. Fran.	101	82.—
„ 3 m. s. Lond.	25	60.—
Ban. Torino	325	—.—
Rend. fine	92	45/—
Meditarr.	468	—.—
Banca Gen.	290	—.—
Lanif. Ross.	918	—.—
Cot. Cantoni	318	—.—
Navig. Gen.	289	—.—
„ Zucch.	312	—.—
C. vetture	45	—.—
Soc. Veneta	88	—.—
Obbl. Merid.	306	—.—
„ nuove 3 0/0	275	58.—
Fran. a vista	101	75.—
Lond. a 3 mesi	25	58.—
Cert. a vista	126	80.—
„ a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	125	62.—

GENOVA 29

Rend. 5 0/0	92	47.—
A. Ban. Naz.	1390	—.—
Cred. M. Ital.	378	—.—
Ferr. Merid.	629	—.—
„ Medit.	468	—/
Navig. Gen.	269	—.—
Banca Gen.	286	—.—
Raffin. Zucc.	272	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	82.—
„ s. Lond.	25	75.—
„ „ Germ.	126	68.—

FIRENZE 29

Rend. Ital.	92	57/—
Camb. Lond.	25	57/—
„ Francia	101	57 1/2
A. Ferr. Mer.	625	82 1/2
„ Mobiliare	376	50.—

ROMA 29

R. I. 5 0/0 c.	93	25/—
„ per fin.	93	50/—
R. Ital. 3 0/0	59	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	285	—.—
Cred. Mob.	374	—.—
Az. Ferr. Mer.	626	—.—
A. S. A. Pia	1008	—.—
A. S. Immob.	193	—/—
Parigi a 3 m.	100	95/—
Londra	25	58/—

VIENNA 29

Mob.	232	25.—
Lombardo	106	87.—
Austriache	286	50.—
Banca Naz.	1008	—.—
Napol. d'oro	9	28.—
C. su Parigi	46	32.—
C. su Londra	117	05.—
Rend. Austr.	91	25.—
Zecch. imp.	—	—.—

BERLINO 29

Mobil.	158	60.—
Austriache	424	70.—
Lombarde	46	90.
Rend. Ital.	89	70.—

PARIGI 29

Rend.	87	70.—
Rend. 3 0/0	95	07.—
Rend. F. 3 0/0	105	65.—
Rend. Ital. 0/0	90	57.—
C. su Londra	25	2/8
Cons. Inglese	94	5/8
Obb. ferr. it.	316	09.—
Camb. ital.	1	131/6
Rend. turca	17	—.—
Ban. di Parigi	785	—.—
Ferr. tunis.	500	—.—
Prestito egiz.	490	62.—
Pres. spag. est.	72	09/—
Banca di sconto	445	—.—
„ ottomana	557	50.—
Cred. fond.	1278	—.—
Az. Suez	2858	—.—

LONDRA 29

Inglese	92 5/8
Italiano	92 5/8

MILANO 29

Rend. c.	92	20.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29

Rendita italiana 92.23 sera 92.55

Napoleoni d'oro 20.35

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 91.15

id. id. (arg.) 91.10

id. id. (oro) 109.95

Londra 11.72 Nap. 9.00/—

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital. 90.60

Marchi 126.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.53 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.20 p.	D. 6.20 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.06 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

Jokey Savon

Stabilimento d'Orticoltura
DI
A. C. ROSSATI

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.

Piantine *Fragole*, « Regina delle precoci » (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quelle di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quelle a frutto piccolo. Prezzo per ogni 100 piante L. 3.50, per per 1000 L. 75.00.

Piantine *Fragole*, d'ogni mese (novità): Belle de Meaux, Madame Beraud, Triomphe di Hollande, la Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.

Prezzo per ogni 100 piante L. 3.50, per 1000 L. 25.00.

Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.

Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d'ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.

Recapiti allo stabilimento suburbio Poscolle chiuso o Casa De Toni in Giardino grande o presso la Cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.

Il giardiniere
G. CROATTO

AVVISO

Il sottoscritto avendo anche quest'anno acquistato uve finissime e delle migliori vigne dell'Emilia, tutte di collina e di viti vecchie, che negli anni decorsi diedero ottimi risultati; avvisa che nei primi giorni di ottobre incomincierà a ricevere le prime partite, e le metterà in vendita nei suoi magazzini, Sub. Aquileia, a prezzi convenientissimi.

G. B. DEGANI.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicitá Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

CAFFÈ DELL'ARABIA (ASIA)

PREPARATO DA G. POPPI

Autorizzato dal R. Governo in seguito ad Analisi Chimica

BERGAMO - Dazio Porta Colognola, 28 - BERGAMO

Questo Surrogato Caffè dell'Arabia si garantisce totalmente innocuo e di una utilità incredibile per le sue speciali ed eccellenti prerogative igieniche ed economiche. È anti nervinoso, antistitico, corroborante e rinvigorisce gli organi deboli e delicati. È di una incontestabile utilità per l'alimento dei Bambini ed adulti con o senza latte.

La prima qualità superiore, prevalendo nelle sue preparazioni il Caffè naturale si usa e si adopera come il vero Caffè naturale, e così pure la seconda qualità, fina, la quale combinata col latte riesce di sapore gustoso che sa di cioccolato.

Tanto la prima che la seconda qualità mescolandola a misura del 50 p. 0[0 e anche col Caffè naturale, si ottiene una tazza di Caffè sempre più squisita.

Ultra utile ai Rivenditori, perchè garantito che si mantiene tanto da solo, che unito al Caffè Coloniale, in perfetta freschezza, morbidezza, sapore ed aroma anche se si volesse tenerlo costantemente esposto all'aria.

L'uso di questo Caffè Arabia è da tutti conosciuto e preferito per la sua economia, mitezza dei prezzi sotto indicati, pei suoi intrinseci ed indiscutibili vantaggi che si adopera come il Caffè naturale, e lo si raccomanda alle Famiglie, Convitti, Istituti Pensioni, Amministrazioni, Caffettieri, Militari ed a chiunque voglia gustare una buona tazza di Caffè con poca spesa.

Prezzi di vendita senza impegno

Prima qualità superiore in scatole illustrate quadrate da chilogr. 5. L. 275[300 per 0[0 chilogrammi.

Seconda qualità finissima in scatole illustrate cilindriche da chilogr. 5 L. 135 per 0[0 chilogrammi.

Si spedisce anche in Bauli da chilogr. 50 a 100, cassette da chilogr. 15 cadauna.

Per le scatole s'intende fatta per merce franco stazione Bergamo, imballaggio gratis, pagamento per pronta Cassa sconto 3 0[0 od a 30 giorni verso tratta sconto 2 0[0.

Per acquisti rivolgersi in Bergamo dal preparatore G. Poppi, nonchè presso i signori Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

G. Poppi preparatore

In **Udine** per commissioni presso **l'Impresa Fabris**, Via Mercerie, 5.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Nazionale di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia, C. BORGHETTI**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

JOKEY SAVON

PARIGI - LONDRA - MILANO

È Vendibile esclusivamente dall'Impresa di pubblicità L. Fabris e Compagno, Via Mercerie, casa Masciadri, N. 5, Udine.

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno di opera di conoscitore.

Cent. **80** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dandogli la medesima finezza e trasparenza.

Il flacon L. 2.

Trovasi vendibile nell'*Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Vermouth a buon prezzo

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Fabris Luigi Udine*, Via Mercerie Casa Masciardi n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire una e venti centesimi.

L' Elixir salute

esposto alla mostra Regionale Veneta dello scorso Maggio in Venezia, fu premiato con medaglia d'argento dorato, riportando così la più alta ricompensa fra i liquori esposti.

Nel dare questo annuncio, ricordiamo che l'Elixir si vende a Udine presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp.* Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e lire **1** per scatola.

Si vende presso l'*Ufficio di Pubblicità Fabris*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, Udine.

Contro il tarlo degli abiti.

L'odore acuto della polvere Naftalina impedisce lo sviluppo del tarlo tra gli abiti, le stoffe, le lane.

Basta collocare una scatola contenente questa polvere in un angolo del mobile destinato agli abiti, pellicerie ecc. per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo.

Scatola cent. 50 — Per acquisto rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.*, Udine Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Ristoratore S. A. Allen

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia basta**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris Udine*, Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio, non insudicia le sottane nè i calzoni.

Lire **1.50** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

UTILISSIMO

ricettario con ventidue istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico, senza uva e per avere ottime imitazioni di finissimi vini, più il fernet, gazosa, acquavite, aceto.

Rivolgersi all' IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie casa Masciadri n. 5, dove si vende a lire DUE.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. **60** al pezzo con istr.

Rivolgersi all' **Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso della cui vendita si resa concessionaria per tutta Italia l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 a bottiglia.

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ

per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterarne il colore

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi si adoperi.

Centesimi **60** al pezzo con istruzione.

Rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

NON ACQUISTATE

NESSUNA ACQUA PER LA TESTA

senza aver prima sperimentata

L'ACQUA DI CHININA

preparata

dai fratelli RIZZI - Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica, rigeneratrice e conservatrice dei **CAPELLI**.

PREZZO L. 1,25 la bottiglia

Si vende all'Impresa di pubblicità Fabris Luigi e C., Udine, Via Mercerie, Casa Masciadri n. 5.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri coi quali si ottiene un'impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellana ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Timbri di vero caoutchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

POLVERE

conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montaleuti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a spunteggiarsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **2.50**; per due scatole o più lire **2** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS, e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile

L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vitrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon centesimi 80.

Per acquisti rivolgersi all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C. UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco